

FAMIGLIE



L'età del ritiro

Arriva «quota 100» Il primo assegno a 3 mesi dall'uscita

ROMA La riforma delle pensioni con l'introduzione di «quota 100» è uno dei capisaldi della manovra. Fortemente voluto dalla Lega è il provvedimento che, abbinato al reddito di cittadinanza, ha condizionato l'impianto della legge di Bilancio, poiché richiede 3,9 miliardi di euro per il 2019, una dote destinata ad essere aumentata di ulteriori 1,3 miliardi nel 2020 e di 1,7 miliardi l'anno successivo, per un totale di 5,6 miliardi nel 2021. Il meccanismo ormai noto è quello che consente di anticipare la pensione a chi combina il doppio requisito di 62 anni di età con 38 anni di contributi. Consentendo così un'uscita anticipata dal mondo del lavoro, che sarà al massimo di 5 anni rispetto alla pensione di vecchiaia, fissata a 67 anni di età. Il provvedimento tuttora non è pronto ed è destinato ad essere definito con un decreto legge nelle prime settimane di gennaio. La legge di bilancio riporta infatti solo i saldi delle risorse necessarie a finanziare l'operazione.

Per chi deciderà di utilizzare quota 100 non ci saranno penalizzazioni, salvo il fatto che l'importo pensioni

numero di anni di contribuzione. La norma conterrà però una serie di paletti. A cominciare dalle cosiddette finestre. In pratica, una volta raggiunta quota 100 il primo assegno con la pensione verrà percepito dopo tre mesi, una dilazione che potrebbe salire fino a sei mesi se il numero di domande per anticipare l'uscita dal lavoro dovesse essere superiore alle stime. Nel caso dei dipendenti pubblici la finestra è comunque di sei mesi, per effetto del preavviso di tre mesi. Un ulteriore vincolo consiste nel divieto di cumulo, ossia l'impossibilità di sommare alla pensione altri redditi da lavoro che superino il valore di 5 mila euro lordi all'anno.

Il divieto di cumulo avrà una durata pari agli anni di anticipo rispetto alla pensione di vecchiaia a 67 anni. In caso, per esempio, di uscita a 63 anni (4 anni in anticipo) non sarà possibile cumulare per 4 anni. Secondo le previsioni del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, nel 2019 dovrebbero essere 315 mila i lavoratori che andranno anticipatamente in pensione, ossia l'85% degli aventi diritto.

Reddito di cittadinanza

Misure anti povertà per chi guadagna meno di 9 mila euro

ROMA Il reddito di cittadinanza ha richiesto una lunga e travagliata gestazione. Anche in questo caso, così come per la riforma delle pensioni, sarà un decreto legge, atteso per gennaio, a dettagliare il provvedimento che connota il progetto politico del M5S. Per finanziare l'operazione ci saranno meno risorse rispetto a quanto indicato inizialmente. Il fondo per il reddito di cittadinanza e le pensioni di cittadinanza nel 2019 disporrà di circa 6 miliardi a cui andrà ad aggiungersi un ulteriore miliardo per potenziare i centri per l'impiego. La dotazione è scesa, insomma, di 2 miliardi rispetto ai 9 miliardi previsti all'esordio della legge di Bilancio, e ritenuti il minimo indispensabile da parte del Movimento per fronteggiare povertà e disoccupazione. La platea destinataria del sussidio è stimata pari a 5 milioni di persone, tanti sono secondo l'Istat gli italiani che vivono una condizione di povertà «assoluta» distribuiti su un nucleo di 1,8 milioni di famiglie. L'erogazione del reddito avverrà, secondo il vicepremier Di Maio, a partire dal mese di marzo e

un single (l'importo è destinato ad aumentare in base al numero dei componenti di una famiglia). Ma la revisione dei saldi di bilancio, che ha ricondotto il rapporto tra deficit e Pil al 2,04%, ha avuto un effetto pratico sull'entità del sussidio. Il fondo da 6 miliardi non basta a garantire l'assegno di 780 euro a tutti i potenziali destinatari. Ragione che ha spinto il governo a individuare alcune condizioni che escludono il diritto al beneficio. Il primo paletto è l'Isee, l'indicatore che tiene conto di reddito e patrimonio. Il reddito è destinato a chi ha un Isee inferiore a 9 mila euro all'anno. Sarà escluso anche chi è proprietario di una seconda casa, mentre la titolarità di una prima casa incide sul sussidio, facendolo scendere da 780 a circa 500 euro. Altro motivo di esclusione è un conto corrente con più di 5 mila euro in contanti, va detto che per evitare «furbate» e prelievi dell'ultimo minuto verrà fatta una fotografia della posizione bancaria che risalga indietro nel tempo. Infine, ogni altra prestazione assistenziale, statale o comunale verrà detratta dal sussidio.

La previdenza

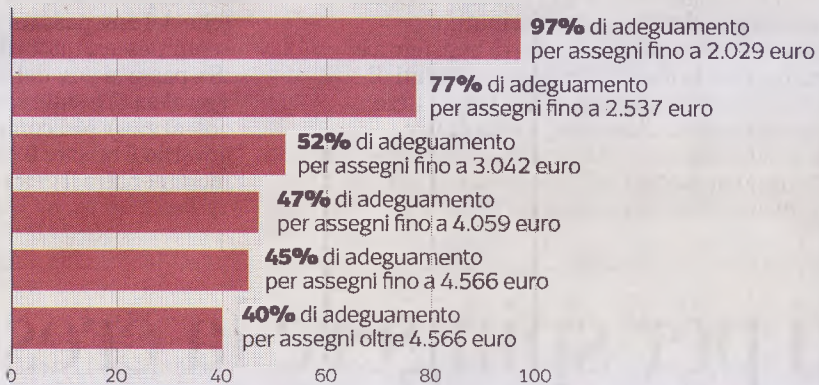
Quota 100



4 miliardi di euro (-2,7 miliardi rispetto alla versione originale)

LA STRETTA SULLE RIVALUTAZIONI

Sei fasce di tagli per tre anni
Salve le pensioni fino a tre volte il minimo (1.522 euro)



Corriere della Sera

7,1

miliardi di euro
l'ammontare delle risorse per finanziare l'implementazione del Reddito di cittadinanza. La cifra è scesa di quasi 2 miliardi perché sono stati posti paletti stringenti

23

miliardi di euro
l'ammontare delle coperture che sarà necessario trovare nella prossima legge di Bilancio per non far scattare la clausola di salvaguardia sull'Iva

4

miliardi l'ammontare delle risorse necessarie per finanziare l'adozione di Quota 100 per le pensioni. Si tratta di una misura che smonta la legge Fornero e consente l'uscita anticipata

Il blocco delle rivalutazioni

Inflazione e previdenza, stretta sopra 1.500 euro

Chi riceve una pensione fino a 1.522 euro, pari quindi a tre volte il trattamento minimo, potrà continuare a contare sulla rivalutazione legata all'inflazione. Il nuovo meccanismo, invece, prevede una stretta a danno di chi percepisce assegni superiori. In particolare, sono sei le fasce di indicizzazione: per chi ha l'assegno compreso tra tre e quattro volte la minima, la rivalutazione non sarà al cento per cento bensì al 97%. La percentuale scende al 77% per le pensioni comprese tra quattro e cinque volte la minima, mentre al 52% se l'assegno è tra cinque e sei volte il livello minimo. Avanti di questo passo, la percentuale scende al 47% per le pensioni tra sei e otto volte il minimo e al 45% per chi riceve una pensione tra otto e nove volte il minimo. La stretta termina con una gelata al 40% se la pensione è sopra le nove volte il minimo. Questa misura, che porterà a risparmi fino a 2,29 miliardi nel triennio 2019-2021, è stata però criticata, tra gli altri, dalle Acli perché «rischia di penalizzare un ceto medio che sta andando verso la soglia di povertà».

Fabio Sottocornola

Gli scaglioni

«Pensioni d'oro», taglio da 239 milioni in 3 anni

Il taglio delle cosiddette «pensioni d'oro» — cioè degli assegni previdenziali al di sopra della soglia simbolica dei 100 mila euro lordi all'anno — è stato un altro dei provvedimenti bandiera dei pentastellati, mentre sul fronte della Lega ha suscitato perplessità. Alla fine del lungo percorso, secondo l'emendamento arrivato al Senato e che dovrà passare alla Camera, la misura sarà valida per cinque anni a partire dal 2019. Il taglio sarà scadenza in relazione a quanto percepito. Sarà pari al 15% per coloro che hanno reddito compresi tra i 100 mila e i 130 mila euro l'anno lordi e arriverà fino a un massimo del 40% per quelle superiori ai 500 mila euro. Nel dettaglio è prevista una trattenuta pari al 25% per gli assegni compresi tra 130.001 e 200 mila euro l'anno lordi. Del 30% per tutti quelli compresi invece tra 200.001 e 350 mila euro e del 35% tra i 350.001 e i 500 mila euro. La misura, secondo le valutazioni degli uffici tecnici dell'Inps e dei ministeri dovrebbe portare nelle casse dello Stato un gettito di 239 milioni nel triennio compreso tra il 2019 e il 2021.

Stefano Anelli

Reddito di cittadinanza



7,1 miliardi di euro l'ammontare dei fondi destinati al Reddito di cittadinanza

la riduzione per il 2019, rispetto alle previsioni iniziali **1,9 miliardi di euro**



780 euro è l'assegno pieno che andrà a circa 450 mila persone

il numero delle famiglie povere che compone la potenziale platea destinataria del provvedimento **1,7 milioni**



9 mila euro è la quota dell'Isee al di sotto della quale si matura il diritto

il periodo in cui potrebbe iniziare ad essere erogato l'assegno

FINE MARZO



Corriere della Sera

Scuola e figli

Tassate le ripetizioni, sconti sui seggiolini

Riappare uno dei provvedimenti che anche negli anni passati aveva causato diverse contestazioni: l'intervento sul mondo sommerso delle ripetizioni private extra scolastiche. Per fermare la tentazione dell'evasione e rimettere in regola chi offre questo servizio di cui si avvalgono parecchie famiglie viene introdotta una «tassa fissa» del 15%, un'imposta sostitutiva a carico dei professori che danno ripetizioni fuori dall'orario scolastico o di quelli che sono andati in pensione. L'attività dovrà essere comunicata alle amministrazioni scolastiche di appartenenza. Sempre per quanto riguarda le esigenze delle famiglie, saranno estesi anche al 2020 (oltre che confermati per il prossimo anno) gli sconti destinati a favorire l'acquisto dei seggiolini per le automobili dotati di dispositivo antiabbandono dei neonati o bimbi piccoli. Lo stanziamento che è stato previsto dal maxiemendamento del governo arrivato all'aula del Senato è di un milione di euro per il 2019 e di un altro milione di euro per l'anno successivo.

Stefano Anelli